

[Torna ai risultati della ricerca](#)

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)

Hai cercato [nel testo](#) la parola [sincrotrone](#)

Strumenti

[Stampa questo articolo](#)

2014-09-25,

«SINCROTRONE, SERVE UN CAMBIO DI ROTTA: PIÙ UTILI INDUSTRIALI»

Punto nel vivo dalle parole armate di Carlo Rizzuto, l'assessore regionale Francesco Peroni riepiloga il profilo del nuovo cda della Sincrotrone (foto), anche per i membri non nominati dalla Regione. La Regione ha scelto «Mirano Sancin, già direttore di Area di ricerca, e direttore per lo sviluppo scientifico e l'innovazione di "Kilometro rosso" a Bergamo, uno dei più efficienti parchi scientifici d'Italia. Cristiana Compagno, indicata da Area di ricerca, esperta al "top" di trasferimento tecnologico come economista. Stefano Casaleggi, altrettanto indicato da Area, di cui è il nuovo direttore, proveniente dal San Raffaele, dunque dal campo del trasferimento tecnologico in campo biomedico. Alberto Morgante, indicato dal Cnr, è docente di Fisica sperimentale all'Università di Trieste. Alfonso Franciosi - prosegue Peroni - è nominato dal ministero dell'Università». Non sfugge, e si sa che non è per caso, che Sincrotrone e Area di ricerca hanno un nuovo "ponte". E forse la "luce" perderà l'isolamento, e un po' di autonomia. di Gabriella Ziani

All'ormai ex presidente di Sincrotrone-Elettra, Carlo Rizzuto, è andata di traverso la bile dopo la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente di ricerca che governa la "macchina di luce" Elettra" a Basovizza. Un cda che ha subito eletto il suo successore, il docente di Fisica sperimentale dell'Università di Trieste Alfonso Franciosi, già amministratore delegato e direttore del Laboratorio Elettra. E una carriera italiana ed estera come quella dello stesso Rizzuto (fino al 2012 anche, e tra l'altro, membro del Comitato di esperti per la politica della Ricerca-Cepr del ministero dell'Università, e fino al 2010 titolare della cattedra di Fisica dello stato solido alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova). Rizzuto, che il Sincrotrone l'ha fatto e visto nascere, salvandolo anni fa dal crac finanziario, si è indignato dicendo che i soci (Area di ricerca, Regione, ministero, Consiglio nazionale delle ricerche) hanno gettato il gigante in pasto ai piccoli e letali interessi della politica locale. Siccome dei 5 nuovi membri del Cda l'unica a non essere un "big" della Fisica e della ricerca è Cristiana Compagno, ex rettore dell'Università di Udine, oggi presidente di Mediocredito su nomina della Giunta Serracchiani, sembra che Rizzuto abbia sgradito lei più di altri. Dietro le quinte l'indignazione non raccoglie consensi, i sindacati temono questa come la precedente fase perché ciò che più conta è che calano le commesse esterne e quindi i soldi, e tanto meno ne raccoglie davanti, dove si staglia con gigantesca indignazione e professorale autorevolezza proprio il primo che ha festeggiato il cambio di "governance", l'assessore alle Finanze della Regione, ed ex rettore a Trieste, Francesco Peroni. Che per prima cosa scrolla via il sospetto che i due ex rettori si siano fatti il favore. «Sono seccato oltre ogni misura - esordisce -, in primo luogo Compagno è indicata dal socio di maggioranza, l'Area di ricerca, in secondo luogo ero personalmente presente quando Rizzuto telefonava proprio a Compagno caldeggiando il suo ingresso in Sincrotrone». Sistemata la punta alle virgole, Peroni si fa però interprete di quello che consapevolmente è stato un cambio di rotta. «I soci - afferma - devono giustificare le nomine in ragione della strategia che esplicitano, e devono scegliere personalità armoniche con questa. I soci sono enti pubblici, dunque hanno un patrimonio da tutelare, specie nel momento in cui il governo sta soppesando con molta oculatezza le partecipazioni, e chiede conto dei soldi investiti, e senza dire che c'è un commissario Cottarelli alla "spending review" che ha già espresso, ed è a tutti noto, un forte irrigidimento nei confronti degli enti detentori di quote in "partecipate". La Regione ha messo in Sincrotrone 13 milioni di euro in passato e 3 milioni tra 2011 e 2012 per la ricerca, dunque se ne ritiene responsabile, e detta l'indirizzo. Se alla Sincrotrone - prosegue Peroni - tutti riconoscono l'eccellenza della ricerca, oggi si richiede una maggiore osmosi con la grande industria nazionale e internazionale, per ampliare una vocazione a oggi incompleta. Così facendo rispondiamo semplicemente allo Statuto dell'ente, e alla legge nazionale del '99 che ha istituito il Sincrotrone: ricerca di base, applicata, collegata al mondo dell'industria. La Regione poi agisce in quanto tra le sue maggiori competenze c'è la politica industriale. Se posso dimostrare che i finanziamenti hanno generato alta economia, posso giustificare la permanenza dell'ente pubblico come socio. Se invece la Regione dovesse uscire, quale sarebbe il danno per Sincrotrone?». ©RIPRODUZIONE RISERVATA